

Il Gattopardo

Glossario

(Le pagine si riferiscono alla Novantunesima edizione del gennaio 2008 della Universale Feltrinelli. I riferimenti alla traduzione in inglese riguardano la traduzione effettuata da Archibald Colquhoun e ripubblicata da Pantheon Books-New York nel 2007 – I riferimenti alla traduzione francese riguardano la traduzione effettuata da Jean-Paul Manganaro pubblicata nella collana *Points* delle Éditions du Seuil nel 2007)

Capitolo quarto

146 ...*ombreggiate da una grande paglia ancora estiva...* cappello fatto di paglia intrecciata, quindi tipicamente estivo. (Per la traduzione inglese però il cappello è un *big autumnal straw*: pag. 138). I grappoli di uva finta e le spighe d'oro, che adornano la paglia, alluderebbero, secondo una malignità dell'autore, al feudo di Settesoli tenuto tutto a frumento e alle vigne di Gibildolce, promesse solennemente da don Calogero a pagina 138 come parte della dote di Angelica.

146 ...*Felicissimo gag, di regia paragonabile in efficacia addirittura alla carrozzella di bambini di Eisenstein...* Il termine inglese *gag* ha ormai da molto tempo trovato ospitalità fissa nell'italiano, tanto da esservi diventato legittimo inquilino, ma nel corso degli anni ha cambiato genere: ora è usato pressoché esclusivamente al femminile. È questo il secondo punto della narrazione in cui il narratore fa riferimento a circostanze anacronistiche rispetto al tempo in cui si svolge la storia: nel capitolo III, a pagina 111, per far avvertire al lettore il sentimento di Don Fabrizio di fronte alla improvvisa accelerazione della storia tra Tancredi e Angelica (ma anche della Storia con la S maiuscola), si confrontano i tempi di percorrenza tra Napoli e Palermo di un vecchio aereo ad elica e di un supersonico. Qui si cita una celeberrima scena del film *La corazzata Potëmkin* di Sergej Ejzenstejn del 1925. Nel capitolo VI, durante la scena del ballo, (pag. 221), il narratore descrive gli affreschi del soffitto della grande sala del ballo e dice degli dei ivi raffigurati: “Si credevano eterni: una bomba fabbricata a Pittsburg, Penn. doveva nel 1943 provar loro il contrario.”

147*Veni, sponsa de Libano.....* Cantico dei Cantici 4:8 “*Veni de Libano, sponsa mea, veni de Libano, veni*”. Dante Purgatorio XXX/10-12 “*e uno di loro, quasi da ciel messo,/ ‘Veni, sponsa, de Libano’ cantando/gridò tre volte, e tutti li altri appresso*”

149 ...*Don Fabrizio continuava ad esaltare Tancredi. Trascinato dall'affetto parlava di lui come di un Mirabeau...* Honoré Mirabeau, figlio di Victor de Riqueti, marchese di Mirabeau - l'economista collega di Quesnay appartenente alla scuola economica francese del Settecento dei fisiocrati e chiamato Mirabeau il vecchio - fu avversario dell'assolutismo e condusse vita notoriamente dissoluta; durante la Rivoluzione francese, divenne celebre ed irruento oratore, chiamato per questo “l'oratore del

popolo”.

149 ...nel corso degli anni, divenne una delle più viperine Egerie di Montecitorio e della Consulta... La ninfa Egeria è divinità minore femminile della mitologia greca. In letteratura e figurativamente: leggiadra fanciulla, personificazione di fatti spirituali o psicologici. Nella mitologia romana, Egeria era una ninfa, spesso identificata con Diana e venerata come protettrice dei parti. Le era miticamente attribuito il ruolo di consigliera di Numa Pompilio, mitico secondo re di Roma: per estensione e antonomasia la sua specializzazione divina fu perciò anche quella di consigliera di principi e governanti. Ed infatti *Montecitorio* è la sede della Camera dei deputati (Congress) dalla unità d'Italia e qui per metonimia è la Camera dei deputati. Il palazzo fu costruito nel 17esimo secolo da Bernini per i Ludovisi su una modesta altura (il Monte Citorio), formatosi in epoca medioevale per lo scarico in loco di laterizi. La *Consulta* è termine generico per Assemblea elettiva, ma con la Repubblica italiana ha indicato l'Assemblea costituente del 1946-48 ed ora è usato come sinonimo della Corte costituzionale.

151 *Angiola Maria*Si leggeva *Angiola Maria* e quella sera si era giunti alle ultime pagine... È una novella di Giulio Carcano (1812-84), pubblicata nel 1839, di ispirazione romantica, ambientata nell'Italia settentrionale, che esalta le virtù della innocenza e del sacrificio. A giudizio di Francesco De Sanctis, il massimo critico e storico della letteratura dell'Ottocento, si tratta di un'opera “insopportabile”.

177 ...Andiamo subito a riverire la formosissima et nigerrima. Muoviti, testone!... Citazione, inaccurata, dal Cantico dei Cantici (1:5) che recita: “*Bruna sono ma bella*” “*Nigra sum sed formosa*”

154 ...bastò perché i due giovani si asciugassero, si ripulissero, cambiassero divise e si ritrovassero nel “*Leopoldo*” attorno al caminetto...È il nome di un salotto del palazzo di Donnafugata ed è preso in prestito, come la planimetria, l'organizzazione generale e lo spirito che vi aleggia, dal palazzo Cutò (nome degli antenati materni dello scrittore) che era situato a Santa Margherita Belice. (si veda nota di pag. 79 Capitolo secondo). Leopoldo di Borbone (1790-1851), fu l'unico figlio del re Ferdinando I che non si legò a nessuna casa reale europea e che condusse una vita tranquilla nella città di Napoli.. Fu ospite nel 1810, insieme ai genitori, la regina Maria Carolina e il re Ferdinando, del Palazzo Cutò di Santa Margherita, durante il Regno napoleonico di Gioacchino Murat.

156ed il contino mostrava a lei il regalo che le aveva portato da Napoli: i *Canti di Aleardo Aleardi*.... Aleardo Aleardi (1812-78) fu patriota e poeta decadente o neo-romantico, nato a Verona. I temi affrontati dalla sua poesia furono soprattutto quelli della patria e della storia.

156 ...dalla differenza di prezzo era saltata fuori una spilla, un ricordo per la *Schwarzwald*.... In tedesco *Schwarzwald* è il nome della Foresta nera, la boscosa catena montuosa del Baden-Württemberg. Qui si tratta di altro, evidentemente. *Aurora Schwarzwald* è la ballerinetta del Teatro San Carlo, alla bellezza delle cui gambe vi erano espliciti riferimenti nelle missive di Tancredi da Napoli di cui si parla a pagina 108 del terzo capitolo.

157Nella fretta e nell'emozione non aveva trovato di meglio per ripararsi dalla pioggia dirotta che mettersi uno "scappolare", uno di quegli immensi tabarri da contadino di ruvidissimo panno.... Lo scapolare costituiva originariamente la sopravveste da lavoro dei frati benedettini. Nel corso dei secoli è passata ad indicare una striscia di stoffa rettangolare pendente sul petto e sulle spalle, munita di cappuccio, portata da appartenenti ad ordini monastici, congregazioni e confraternite. La parola *tabarro* si usa, raramente, oggi in modo scherzoso per indicare un cappotto pesante, disadorno, tetro e di vecchia foggia. Un tempo indicava un ampio mantello, e a Venezia nel '700 un mantello rotondo con soprastante mantellina, portato da nobili e anche da signore.

157 ...estate di San Martino... La festa di San Martino è l'11 Novembre: ultimo scampolo di bel tempo prima dei rigori invernali (Indian Summer)

158 ...ma la reggenza severa della principessa Carolina, la neoreligiosità della Restaurazione... Come moglie di Gioacchino Murat, Carolina Bonaparte, sorella di Napoleone, fu regina di Napoli dal 1808 al 1815. La Restaurazione è il periodo storico successivo alla caduta di Napoleone: per l'Italia meridionale significò il ritorno dei Borboni.

158 ...facili ritmi di Prati e di Aleardi... come Aleardi, Giovanni Prati (1814-84), fu autore di poesia patriottica e romantica.

158 ...nel sognare ratti al chiaro di luna... giovani ragazze possono sognare topi illuminati dalla luna, ma l'effetto non sarebbe così romantico come quando esse sognano rapimenti amorosi notturni. In entrambi i casi si sognano ratti.

159 ...o dalla cameriera che scompariva nel riposto per bere il caffè ed incupire i domestici sventurati. È la cameriera iettatoria di pag 108 (nota al Capitolo terzo): la sua presenza nel riposto (nota dei "dolci di riposto": pag. 227, Capitolo sesto) produce umor nero negli sfortunati camerieri.

159 ...complesso inestricabile di...foresterie...quadrerie, rimesse...
...anditi...porticati... Un palazzo nobiliare di grande impianto come quello di Donnafugata vanta enormi spazi e un complesso articolato di stanze per le più diverse bisogne. Le *foresterie* sono i locali destinati ad alloggiare gli ospiti occasionali (il contino Cavriaghi è ospite della "stanza verde di foresteria": pag. 154); le *quadrerie* sono propriamente le collezioni di quadri, le pinacoteche, ma qui, per metonimia, sono le stanze che ospitano le collezioni di quadri; le *rimesse* sono le stanze dove si ripongono (si rimettono) veicoli, attrezzi, merci: qui i finimenti e le sellerie dei cavalli e le carrozze; gli *anditi* sono ambienti di passaggio, corridoi, androni, anticamere, ingressi, vestiboli; i *porticati* o portici sono corridoi esterni ricoperti e delimitati da un lato da colonne, che possono affacciarsi su un chiostro o giardino esterno..

160 ...I due innamorati s'imbarcavano verso Citera su una nave fatta di camere cupe e di camere solatie.... In italiano letterario si indica con *Citèra* l'isola greca di *Cèrigo* (in greco: Κύθηρα), situata a sud del Peloponneso tra il Mar Ionio e il Mediterraneo orientale. Nella mitologia greca veniva identificata, insieme all'isola di

Cipro, come il luogo di nascita della dea Afrodite (Venere) e considerata come luogo di incantamenti amorosi.

163 ...”*Estr. catch.*” “*Tirch-stram.*” “*Part.opp.*” Abbreviazioni in latino di preparazioni farmaceutiche

163 ...*ma anzi in quello venerato detto del Duca-Santo...* Il Principe Giulio Tomasi I (1614-99) , il primo ad essere insignito del titolo di Principe di Lampedusa, dopo aver generato 8 figli (5 dei quali entrarono nella vita religiosa) si ritirò dalla vita mondana e condusse una vita fanaticamente ascetica, che comprendeva pratiche di autoflagellazione. L’autore ha dunque tratto spunto dalla esistenza storica di un suo antenato imprestandolo al Principe di Salina.

164 ...*L’ultima dava su un poggiolo dal quale si dominava...* balcone

164 ...*E mostrava la disciplina...* Oltre al significato corrente (obbedienza a regole di una organizzazione sociale), disciplina è anche sinonimo di flagello, sferza, frusta, usata dagli asceti per percuotersi.

165 ...*Angelica, da quella bella canaglia che era, gli aveva detto: “Sono la tua novizia,” richiamando alla mente di lui con la chiarezza di un invito, il primo incontro di desideri corso tra loro...* riferimento al salace ed audace racconto che Tancredi aveva fatto della “visita” dei garibaldini al Monastero dell’Origione”, alla fine del pranzo inaugurale della stagione a Donnafugata (pagina 95, Capitolo II)

165 ...*come quelle sinfonie che sopravvivono alle opere dimenticate....* Qui sinfonia sta per ouverture .

166 ...*Angelica è la più bella tosa che abbia mai visto....* In dialetto lombardo, “tosa” significa “giovane, ragazza”

167 ...*Cavriaghi era un bel ragazzo, una buona pasta d’uomo, aveva un buon nome, grasse cascine in Brianza...* La *cascina* è, spiega il dizionario, un tipo di insediamento agricolo dell’Italia settentrionale: un complesso di fabbricati raccolti intorno ad un grande cortile e forniti dell’attrezzatura necessaria specialmente per la lavorazione del latte. *Grassa* sta qui per ricca. La *Brianza* è una regione a nord di Milano e comprende un’area, un tempo ricca di agricoltura, ora anche di industrie, che ha Monza per città principale e si estende nelle province di Monza, Como e Lecco. A parte gli ovvii ricordi legati ai *Promessi sposi* di Alessandro Manzoni, porta con se altre evocazioni letterarie di pregio, esempio: *La cognizione del dolore* di Carlo Emilio Gadda

167 ...*ma aveva in sé qualche cosa che la donnafugasca non avrebbe posseduto mai...* *donnafugasca* definisce qui, con attributo aggettivale di luogo, Angelica, che è nata e cresciuta in questo piccolo paese immaginario, Donnafugata, addossato ai Monti Sicani. La forma aggettivale aiuta a comprendere la probabile etimologia interna al processo creativo: donna che è fuggita, che fugge, fuggiasca. L’identità ideale del Palazzo di Donnafugata (immaginato dal narratore) con il Palazzo Cutò di Santa Maria Belice (storico), consente l’equazione che vede negli altri due membri il nome immaginato di Donnafugata e Maria Carolina regina (fuggiasca a Santa Maria

Belice dalle truppe napoleoniche) .

168 ...*Carolina e Caterina guardavano Cavriaghi con occhi di pesce morto e "friccicchiavano", si sdilinquivano tutte quando lui si avvicinava....* Il siciliano *friccicchiare* potrebbe rendersi con "ciondolavano, si gingillavano, si baloccavano" (being silly and loitering)

170 ...*fossero stati suoi dai tempi di Carlo d'Angiò...* figlio di Luigi VIII re di Francia, fratello di Luigi IX, il re Santo, re di Sicilia dal 1263 e per un breve periodo.

170 ...*per ricevere il missus dominicus e invitarlo a venire ad alloggiare a palazzo...* I missi dominaci erano funzionari che l'Imperatore del Sacro Romano Impero inviava quali suoi rappresentanti presso una circoscrizione dell'Impero; erano sempre nominati in coppia: un ecclesiastico e un laico, entrambi appartenenti alla corte imperiale.

170 ...*dalla propria terricciola del Monferrato...* regione piemontese tra le province di Alessandria e Asti, di natura collinare: vi si producono famosi vini (Barbera, Dolcetto, Grignolino, Cortese di Gavi, Brachetto, Moscato), tartufi e formaggi di qualità.

170 ...*la testa riempita di quei racconti briganteschi...* Il brigantaggio meridionale non fu un fenomeno di solo banditismo locale, ma assunse un rilievo politico nel primo decennio dell'unificazione d'Italia, quando appartenenti al disciolto esercito borbonico si unirono ai contadini (che non scorgevano differenze tra l'antica situazione latifondistica presente durante il regime borbonico e quella che le succedette con i Soveria) per formare bande fuorilegge che combattevano l'esercito regolare. I briganti però esistevano anche prima della unificazione e alla loro presenza reale e mitizzata ci si riferisce in questo passaggio.

171 *campieri* ...*Quando giunse a palazzo, i volti barbuti dei campieri....* In Sicilia il *campiere* (*campajo* in Toscana, *camparo* nell'Italia centro-meridionale) è/era il custode dei campi e sorvegliante dei lavori agricoli, con contratto annuo.

172 ...*che il palazzo di Donnafugata non era l'antro del bandito Capraro...* L'antro è una cavità profonda nel fianco di un monte o di una roccia: è quindi una protezione che la natura offre gratuitamente ai fuorilegge come il celebre bandito siciliano Vincenzo Capraio, attivo per molti anni nelle province di Palermo e di Trapani ed ucciso in uno scontro a fuoco con le forze dell'ordine nel 1875.

174 ...*e parlò di Bellini e Verdi, le sempiternie pomate curative delle piaghe nazionali...* Nelle lezioni di Letteratura inglese, scritte da Tomasi nel 1954, si legge (nel capitolo dedicato al Macbeth di Shakespeare, pagg. 750/52 del volume delle Opere nei Meridiani Mondadori 2006): "Non m'intendo di musica. Mi si dice che tra le opere italiane dell'Ottocento vi siano dei capolavori relativi. Sarà, lo credo, lo sottoscrivo a priori. Voglio considerare il melodramma in Italia soltanto come fenomeno culturale, anzi per essere precisi come fenomeno educativo. Da questo punto di vista a me sembra che la fioritura, lo straordinario favore che il melodramma ha trovato in Italia, la singolare continuità di questo favore, siano uno dei più sinistri

fenomeni che si possano riscontrare nella storia di ogni cultura. L'infezione cominciò subito dopo le guerre napoleoniche. E crebbe con passi da gigante. Per più di cento anni in tutte le grandi città durante otto mesi dell'anno, nelle città minori durante quattro mesi, nei piccoli centri durante due o tre settimane, migliaia, decine di migliaia, centinaia di migliaia d'italiani andarono all'Opera. E videro tiranni uccisi, amanti suicidi, buffoni magnanimi, monache pluripare e ogni sorta di castroneria scodellate dinanzi alla loro faccia, in un turbinio di stivali di cartone, polli arrosto di gesso, prime donna col volto affumicato e diavoli che schizzavano fuori dal pavimento facendo sberleffi. Tutto questo sintetizzato, senza passaggi psicologici, senza sviluppi, tutto nudo, crudo, brutale e irrefutabile. E questa insondabile asineria non passava per divertimento volgare, per scusabile distrazione di sfaccendati analfabeti: era gabellata per Arte, per Vera Arte, e, orrore! Talvolta lo era davvero. Il cancro assorbì in sé tutte le energie artistiche della nazione: la musica era l'Opera; il dramma era l'Opera, la pittura era l'Opera. E le altre musiche, la sinfonica, quella da camera, intristirono e morirono; l'Italia durante l'Ottocento *ne è priva del tutto*; il dramma che non poteva, con i suoi lenti sviluppi, resistere alle ondate dei do di petto, morì anch'esso; i pittori trascuravano le nobili tele per buttarsi a capofitto a disegnare le prigioni del *Don Carlos* o i boschi sacri della *Norma*. Quando dopo il 1910 la mania dell'Opera si affievolì, la vita intellettuale italiana era come un campo nel quale cento anni di seguito fossero passate le cavallette....L'arte doveva essere facile, la musica cantabile, il dramma era composto di colpi di spada conditi da trilli. Ciò che non era semplice, violento, alla portata egualmente del professore universitario e del netturbino non aveva diritto di cittadinanza. Ma vi era di peggio: saturi e gonfi di tanta strepitosa inettitudine, gli italiani credevano, sinceramente, di conoscere tutto: non andavano forse ogni sera che Dio faceva ad ascoltare Shakespeare, Schiller, Victor Hugo, Goethe? Il comm. Gattoni di Milano o il cav. Pantisi di Palermo erano convinti che la letteratura universale era stata rivelata loro, perché conoscevano i suddetti poeti avendoli sentiti sotto le note di Verdi o di Gounod. E adesso siamo la nazione meno interessata alle lettere che esista al mondo, stufi (almeno pare) dell'Opera, impreparati ad ascoltare altro.”

SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI
COMITATO DI OTTAWA

175 ...”*Dopo la felice annessione, volevo dire dopo la fausta unione della Sicilia al Regno di Sardegna...* lapsus significativo messo in bocca all'inviato piemontese, che segnala il sentimento di molti meridionali di essere in realtà stati conquistati e annessi al Piemonte

175 ...*Ormai avvezzo alla sornioneria dei loquaci siciliani...* il *sornione* è colui o colei che, all'apparenza indifferente e placido/a, è in realtà molto vigile e pronto/a ad approfittare dell'occasione a proprio vantaggio

176 ...*un contadino che mi da il suo pezzo di pecorino mi fa un regalo più grande di Giulio Làscari quando m'invita a pranzo...* Làscari è un comune sulla costa settentrionale tirrenica della provincia di Palermo. Giulio Làscari è dunque un nobiluomo palermitano e il capitolo V, a pagina 195, ci offre una conferma: Padre Pirrone racconta a don Pietrino, l'erbuario (si veda la nota del capitolo V di pagina 192) del suo paese di origine un aneddoto sul principe di Làscari. Il traduttore inglese aggiunge qui la qualifica di principe (pag. 174 della traduzione), con ciò rendendo il confronto tra il pecorino del contadino e la tavola del principe, più immediato ed evidente per il lettore, ma perdendo la sfumatura dell'originale. Il principe di Salina si riferisce ad un suo parigrado chiamandolo con il semplice nome; sarà invece il

gesuita, nato contadino, ad usare la qualifica nobiliare.

176 “*Senatores boni viri, senatus autem mala bestia.*” I senatori sono bravi uomini, uomini per bene, ma il Senato è una brutta, una cattiva bestia.

178 ...*nessuna a cui noi abbiamo dato il la...* (to give the A) abbiamo iniziato

179 ...*che non comprende nulla, che s'impipa di tutto...* *impiparsi* vuol dire, familiarmente, infischarsi, trattare con noncuranza sorniona, trascurare furbescamente...

179 ...*i nostri sorbetti di scorsonera o di cannella....* La scorzonera (con la z) è un genere di piante del genere delle Composite che conta di più di 100 specie, la più diffusa delle quali è la hispanica, erba perenne che ha grossa radice, esternamente scura e internamente bianca, con polpa zuccherina. È coltivata proprio per la radice, particolarmente apprezzata come contorno di vivande.

179 *Crispi* ...*Io stesso ho conosciuto a Torino dei Siciliani emigrati, Crispi per nominarne uno....* Francesco Crispi (1819-1901) fu uomo politico, patriota, deputato, Presidente della Camera dei Deputati, Ministro dell'Interno, Ministro degli Esteri, e due volte Primo Ministro (1887-91 e 1893-96). Fu uno dei principali organizzatori della Spedizione dei Mille garibaldini che “conquistò” il Regno di Napoli allo Stato Sabauda, poi segretario di Garibaldi. In precedenza era stato transfuga a Torino e a Londra, in contatto con Mazzini. Ripudiò tuttavia nel 1864 la sua fede repubblicana e divenne un importante uomo politico nazionale della Sinistra, succedendo a Depretis.

180 ...*Non nego che alcuni Siciliani trasportati fuori dell'isola possano riuscire a smagarsi....* Il dizionario Devoto-Oli cita proprio questo passo del Gattopardo per illustrare la seconda accezione del verbo *smagare*. La prima, attestata nei grandi Italiani del Trecento (Dante e Boccaccio) conduce al significato di indebolimento, di distrazione, di turbamento, di smarrimento (*la vostra onestà ...la quale...il terrore della morte non credo che potesse smagare*: Boccaccio). La seconda, quella che qui interessa, indica l'uscita da una illusione, da un incantesimo (l'azione contraria del *magare*: sottoporre ad incantesimo. Da mago)

182 *laticlavio* ...*perché, infatti, dieci anni più tardi, l'ottimo Don Calogero doveva ottenere il laticlavio...* *Veste*, e per estensione, seggio senatorio

183 ...*erano dei giovanotti ingenui, malgrado i loro scopettoni rossastri....* *Basette* lunghe e folte fino al mento (*wiskers, sideburns, favoris*)

183 *Chissà quanti imani musulmani, quanti cavalieri di re Ruggero, quanti scribi degli Svevi, quanti baroni angioini, quanti legisti del Cattolico, hanno concepito la stessa bella follia; e quanti vicerè spagnoli, quanti funzionari riformatori di Carlo III...* *Iman* erano gli insegnanti islamici durante la dominazione araba; re *Ruggero II* (1095-1154) fu re Normanno; gli *Svevi* dominarono la Sicilia durante il 13esimo secolo (Swabians); gli *Angioini* (Angevins) governarono l'isola dal 1263 al 1282; i *legisti del Cattolico* sono i legislatori del Re di Spagna, dominatore della Sicilia dal 1282 al 1713; i *Vicerè* erano i rappresentanti del Re di Spagna in Sicilia; *Carlo III* di

Spagna (1716-1788)

184 *...in ossequio a quanto hanno scritto Proudhon e un ebreuccio tedesco....*
Proudhon (1809-65) fu un famoso pensatore socialista francese di cui si ricorda in particolare la massima: la proprietà privata è un furto. Per ebreuccio tedesco deve presumibilmente intendersi Karl Marx (1818-83), famosissimo filosofo ed economista dell'Ottocento. Non sembra che il dispregiativo "ebreuccio" esprima in qualche modo un sentimento antisemita da parte dell'autore, ed anche in bocca al principale Salina appare più che altro formula che da voce al sentimento medio antiebraico diffuso genericamente nella società europea dell'Ottocento.

185 *...era di nuovo impedito dal sudiciume immemoriale del finestrino ...*
Immemoriale è termine giuridico che ha lo stesso valore di immemorabile: di rapporto la cui origine remota può indurre a sollevare obiezioni circa la sua legittima costituzione. Il significato generico di immemorabile è di cosa irrecuperabile per la memoria, ma anche di cosa ben presente alla memoria, ma la cui origine è talmente lontana nel tempo da non potersene ricordare (l'origine). Qui l'aggettivo è usato per riferirsi al sudiciume di vecchia data che incrostava il finestrino della carrozza (vettura di posta con le ruote color di vomito): ha dunque un carico di forte ironia, del tutto assente, ovviamente, nell'uso che l'autore ne farà a pagina 243 (si veda la nota del capitolo VII)

